

I Quaderni di Tages

- | | |
|----------------------------------|----------------------------------|
| 1. Castel Sant'Elia | 23. Subiaco |
| 2. Sutri | 24. Barbarano Romano |
| 3. Cerveteri | 25. <i>Rasenna, gli Etruschi</i> |
| 4. Vulci | 26. Sperlonga |
| 5. Ostia Antica | 27. Terracina |
| 6. Corchiano | 28. Isola Conversina |
| 7. L'Abbazia di Farfa | 29. Pian Sultano |
| 8. Pyrgi | 30. Castro |
| 9. La via Amerina | 31. La Piramide Etrusca |
| 10. Bassiano | 32. Santa Cecilia |
| 11. Monterano | 33. Monte Casoli |
| 12. I Templari | 34. Luni sul Mignone |
| 13. <i>Nepi</i> | 35. Spoleto |
| 14. <i>Norchia</i> | 36. Rofalco |
| 15. I Monti della Tolfa | 37. Palazzolo |
| 16. <i>Civita Castellana</i> | |
| 17. Castel d'Asso | |
| 18. Trevignano Romano | |
| 19. Musarna e Castel Cordigliano | |
| 20. Palestrina | |
| 21. Alatri | |
| 22. L'Enigma del Sator | |

Quaderno numero 31

La Piramide Etrusca

Un altare rupestre nel comune di Bomarzo



TAGES

Quaderni di storia e archeologia - Numero 31

Manziana e Tolfa, annoverano notevoli testimonianze di altari che, accomunati dalla destinazione culturale legata alla sfera funeraria, presentano un'interessante varietà di forme.

Fonti bibliografiche

- VITTORI Luigi, *Memorie archeologico-storiche sulla città di Polimanzio oggi Bomarzo*, Roma, Presso Tipografia Monaldi, 1846.
- BARBIERI Gabriella, *Viterbo e il suo territorio*, con contributi di Daniela Gallavoti e Maurizio Aiello, Roma, Casa Editrice Quasar, 1991.
- GASPERONI Tiziano, *Le fornaci dei Domitii: ricerche topografiche a Mugnano in Teverina*, Viterbo, Università degli studi della Tuscia – Dipartimento di Scienze del mondo antico, 2003.
- CALANDRELLI et alii 2006, *Tuscia nascosta. Guida ai luoghi antichi nella campagna viterbese*, Viterbo, Società Archeologica Viterbese “Pro Ferento”, 2006, pp. 9-16, itinerario 1.
- FEO Giovanni, *Geografia Sacra*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2006, pp. 90-95, 136.
- SANNA Mario, PROIETTI Luciano, *Presenze archeologiche lungo la “Via Publica Ferentensis” e le sue diramazioni. Indagine conoscitiva di un territorio*, Viterbo, S.ed. Editrice, 2007.
- MENICHINO Giovanni, *Escursionismo d'Autore nella Terra degli Etruschi III. Viaggio nella Tuscia*, Pitigliano, Editrice Laurum, 2008, pp. 120, 130-147, itinerario 1.11.
- ILARI Luciano, *Il disegno*, in *Archeotuscia news* 2, maggio 2010, p. 39.
- PROIETTI Luciano, *La “Piramide di Bomarzo”: cifre, dati quantitativi ed ipotesi interpretative*, in *Archeotuscia news* 2, maggio 2010, pp. 36-38.
- TIZI Mario, *Un'escursione con Archeotuscia attraverso i misteri della Piramide di Bomarzo*, in *Archeotuscia news* 2, maggio 2010, p. 35.
- DI SILVIO Paola, *C'è una piramide nel bosco...*, in *Archeo* 314, aprile 2011, pp. 90-96.
- CECI Francesca, FOSCI Salvatore, *Un'occasione da non perdere: le aree archeologiche di Santa Cecilia e del Tacchiolo tra Bomarzo e Soriano del Cimino*, in *Archeotuscia news* 2, maggio 2011, pp. 5-8.

La Piramide Etrusca

Un altare rupestre nel comune di Bomarzo



I Quaderni di Tages

Edizione gennaio 2013

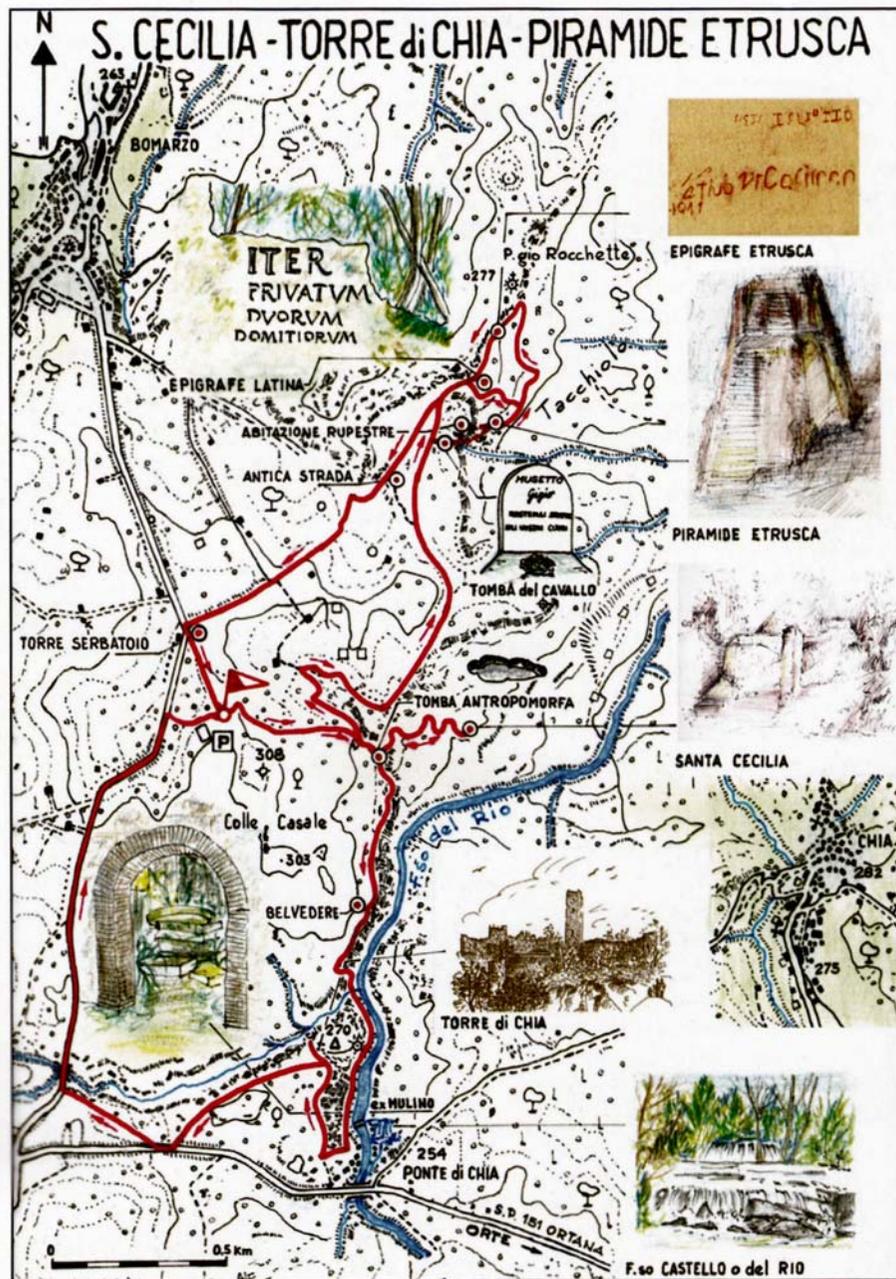


Figura 1. MENICHIINO 2008, p. 120.

Architettura sacra nell'Etruria rupestre: il caso degli altari

Testo di Silvia MENICHELLI (Università Roma Tre)

Nel mondo etrusco, in cui ovunque si ravvisava la presenza divina e l'oltremondano, in cui era marcata l'esigenza di scrutare a fondo ogni fenomeno naturale e di svelare il destino privato e collettivo dell'uomo, assunse un ruolo fondamentale lo svolgersi di rituali complessi, sacrifici ed atti culturali, che avevano come cornice architettonica gli altari. L'altare era presenza indiscussa nei riti per entrare in contatto con gli dèi, assumendo forme diverse a seconda della sfera di pertinenza delle divinità. Abbiamo, così, testimonianze di altari in associazione a *bóthroi* (pozzi votivi) per culti di tipo ctonio, dipendenti da sistemi idrici dove l'abbondanza di acqua era considerata una manifestazione divina, legati ai riti di fondazione di città od alla celebrazione di mitici eroi eponimi, indispensabili nel trattamento della morte, ospitati sia all'interno delle tombe, sia all'esterno, dove assumevano forma di terrazza su cui svolgere la cerimonia funebre. La ricerca condotta su tale tipologia architettonica, basandosi su di un campione di quaranta esemplari datati tra il VII ed il IV sec. a. C., ha permesso di quantificare l'incidenza degli altari sul territorio etrusco, osservandone la diffusione, la destinazione culturale, gli aspetti propriamente tecnici relativi alla costruzione ed all'orientamento, e l'eventuale consacrazione. Tale fenomeno architettonico non esula, poi, dal panorama dell'Etruria rupestre: San Giuliano, Blera, Grotta Porcina,

rinvenuti nei monumenti dell'antica Roma, ha consentito di stabilire che per i primi 150 anni della loro storia, le fornaci furono proprietà della potente famiglia senatoria dei *Domitii*, per poi passare in eredità, tra il 155 ed il 161 d. C., al futuro imperatore Marco Aurelio, discendente dei *Domitii* per parte di madre. Oltre che nella fabbricazione del materiale edilizio, le fornaci erano specializzate nella produzione di due diversi tipi di contenitori, di cui si sono ritrovati numerosi esemplari: i *dolia*, utilizzati per il trasporto e la conservazione dei prodotti agricoli, ed i mortai, impiegati nella triturazione delle sostanze e nella preparazione dei cibi. Sfruttando la forza motrice del Tevere, i prodotti delle fornaci, impilati su chiatte e barconi, venivano trasportati fino a Roma, da cui poi ripartivano per altre destinazioni commerciali. *Dolii* e mortai, timbrati con il nome dei *Domitii* e fabbricati a Mugnano, si ritrovano in tutto il bacino del Mediterraneo, prevalentemente in Francia, Spagna ed Africa, dove giungevano grazie ai traffici che seguivano le vie marittime e terrestri. Nel più meridionale dei due insediamenti produttivi localizzati nella valle, sono state effettuate ulteriori indagini, tra cui anche una campagna di prospezioni magnetometriche, che hanno permesso di individuare le strutture di due fornaci affiancate, prossime al fosso Castello, ed un lungo muro in blocchi di tufo che, oltre ad arginare la sponda del corso d'acqua, era funzionale alle operazioni di imbarco dei materiali che dovevano essere trasportati fino al Tevere.

Bomarzo

L'abitato di Bomarzo è situato su un alto bastione roccioso di peperino che domina la valle del Tevere. La prima notizia relativa a *Polimartium*-Bomarzo risale al 590, quando i Longobardi, come riferisce Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*, furono scacciati dalla città, che divenne sede vescovile. Per quanto riguarda l'epoca etrusca e romana la documentazione archeologica è assai scarsa. Frutto di ricostruzione etimologica è l'ipotesi di Annio da Viterbo (un erudito vissuto alla fine del Quattrocento) dell'esistenza di un insediamento etrusco in località Pianmiano, denominato *Meonia*. Il sito si trova a due chilometri e mezzo a nord-ovest di Bomarzo, ma non presenta oggi tracce consistenti di un insediamento etrusco. Attualmente sono visibili soltanto le strutture di una cisterna romana inglobate in un casale in località "Il Citerno". Ad essa si accede da Bomarzo proseguendo lungo la strada per Attigliano e prendendo quindi a sinistra la strada per Civitella d'Agliano, che si lascia per una via campestre a sinistra, risalente la collina da nord. I corredi funerari rinvenuti nella necropoli sottostante, ora non più individuabile, indicherebbero tuttavia l'esistenza a Pianmiano di un centro abitato risalente almeno alla fine del VI sec. a. C. Ricerche archeologiche sistematiche nel territorio di Bomarzo furono condotte soltanto intorno alla metà dell'Ottocento nelle necropoli di Monte Casoli, Pianmiano e Pian

della Colonna. Nel 1830, in località Pianmiano, fu scoperta la cosiddetta “Grotta della Colonna”, una tomba di epoca ellenistica caratterizzata da una colonna ricavata al centro della camera funeraria e furono rinvenute delle lamine bronzee decorate a sbalzo, databili all’inizio del V sec. a. C., attualmente divise tra il Museo di Villa Giulia, il Museo Etrusco Gregoriano al Vaticano ed il Louvre a Parigi. Nella stessa località, poco dopo, fu messa in luce l’unica tomba dipinta di cui si ha notizia a Bomarzo, databile alla fine del IV sec. a. C. Le tre zone archeologiche sopra menzionate, oggetto degli scavi ottocenteschi, sembrano testimoniare l’esistenza di distinti nuclei abitati etruschi posti a breve distanza l’uno dall’altro. Si tratta di piccoli insediamenti sorti sulle numerose colline che caratterizzano la regione a nord dei Monti Cimini. La vicinanza del Tevere dovette favorire la fioritura di questi centri posti sulla via che da Tarquinia raggiungeva la valle tiberina. Nell’orbita di Volsinii (Orvieto) dall’inizio del V sec. a. C., la zona di Bomarzo divenne di grande interesse strategico a partire dalla fine del secolo successivo, all’epoca delle lotte con Roma.

Dopo la distruzione di Volsinii da parte dei Romani nel 264 a. C., il territorio di Bomarzo sembra perdere importanza e viene ad assumere un carattere prettamente agricolo. Dal 1290 circa fino al 1645 Bomarzo appartenne alla potente famiglia degli Orsini, che nel XVI secolo fece costruire il celebre Parco dei Mostri, e che nella regione dei Cimini possedette anche vari castelli.

che si tratta di un esemplare unico nel suo genere sia per grandiosità che per complessità. Tuttavia la teoria più attendibile resta quella di un probabile altare rupestre di epoca etrusco-romana, dove si svolgevano cerimonie rituali. Ulteriori indizi potrebbero venire da uno scavo scientifico e sistematico intorno al manufatto, fino ad arrivare alla rimozione della terra che, in parte, ancora lo ricopre.

Le fornaci Domizie (tratto da <http://ecomuseodellateverina.eu>)

Recenti indagini di topografia antica hanno messo in evidenza l’eccezionale patrimonio archeologico del territorio circostante il paese di Mugnano in Teverina. In questa porzione dell’Etruria tiberina, ripetute ricognizioni archeologiche hanno portato alla individuazione di numerosi contesti antichi (stanziamenti preistorici, necropoli ed insediamenti rustici etruschi, ville e fattorie di epoca romana, fornaci, necropoli e tombe rupestri altomedievali) e al recupero di importanti materiali archeologici relativi ad un arco cronologico che va dalla Preistoria al Medioevo. È comunque per l’epoca romana che si sono avuti i ritrovamenti più significativi: sempre all’interno della valle sono stati individuati i resti di almeno due fornaci, attive dalla tarda età repubblicana al IV-V sec. d. C., nelle quali sono stati fabbricati i mattoni con cui si sono eretti i più importanti monumenti della civiltà romana: tra essi, il Pantheon, il Colosseo, le Terme di Caracalla e di Diocleziano, e Villa Adriana a Tivoli. Dall’area provengono centinaia di bolli, impressi sul materiale cotto nelle fornaci. L’analisi di questi marchi, gli stessi

60 cm, e priva della parte sinistra in quanto in epoca successiva ha subito un taglio su tutta la sua lunghezza. Sulla sommità del manufatto si nota un incasso di forma trapezoidale con la punta rivolta ad est, avente una lunghezza media di 3 m e una larghezza di circa 1.65 m, con una profondità di circa 25 cm. Sul pavimento non sono visibili altre tracce di lavorazioni o incisioni di alcun genere nonostante l'importanza rivestita da questa parte del manufatto. L'intero complesso ha un'altezza di circa 8 m nella parte a monte e 16 m in quella rivolta a valle: queste sono misure approssimate per difetto, in quanto l'intero complesso ha subito un forte interrimento, causato principalmente da assestamenti del terreno nel corso dei secoli. L'orientamento della costruzione è impostato verso i punti cardinali intermedi, tipico di templi e necropoli etrusche, tuttavia è probabile che il masso, prima ancora di essere sagomato, fosse già utilizzato come punto di esplorazione dei cieli. Nel fosso Castello ed in quelli vicini, che portano verso la valle del Tevere, vi fu un'ampia diffusione di questo tipo di altari rupestri, e questo può far supporre che la mano d'opera fosse locale. Alcuni anni fa, ai piedi del masso, all'altezza del suo angolo SO, furono rinvenuti diversi frammenti di tegole ad impasto chiaro, un frammento di ceramica a vernice nera e numerosi frammenti di ceramica grezza che testimoniano la frequentazione del luogo a partire almeno dall'età ellenistica e di un suo utilizzo in fasi successive. Alla luce di quanto esposto, rimane difficile formulare ipotesi sulla sua utilizzazione, anche per il fatto

L'altare rupestre della valle del Tacchiolo

È possibile arrivare all'altare rupestre da due itinerari diversi: dall'area archeologica di Santa Cecilia, e da via del Fossatello (una piccola strada in prossimità di Bomarzo), che si distacca dalla SP 20 e giunge fino al cimitero di Bomarzo dove si può lasciare l'autovettura. Si ripercorre a piedi il viale alberato di cipressi, in fondo al quale si devia a sinistra, in direzione sud-ovest, su un largo viottolo che costeggia, sulla sinistra, l'orlo del dirupo che incombe sulla valle del fosso Castello. Più avanti, si imbecca una carrareccia (strada comunale delle Rocchette) che ricalca dei tratti di un'antica viabilità etrusco-romana. Poco dopo, a destra, si incrocia un sentiero, appena visibile ed indicato da alcuni segni bianchi e rossi, che conduce ad un altro sentiero, in località "Macinara", il quale si inoltra abbastanza ripido nella roccia tufacea fino a giungere alla discesa della "Tagliata delle Rocchette", lunga circa 70 metri e larga quasi 3: l'altezza della parete tufacea arriva sui 20 metri. Questa doveva essere una strada pedonale di notevole importanza, quale raccordo con la sottostante "valle del Tacchiolo".

Quasi alla fine della tagliata si trova un grosso masso precipitato dall'alto. Oltrepassato questo ostacolo e guardando in alto a sinistra, sul bordo superiore della parete, si individuano due iscrizioni latine: la prima recita TER, abbreviazione di *terminus*, cioè linea di confine, ed alla sua destra, poco più in alto, si legge ITER PRIVATVM DVORVM DOMITIORVM, *strada privata dei*

due Domizi (CIL II 3042). I personaggi indicati dovrebbero essere i fratelli *Afer* e *Lucanus* della *gens Domitia*, un'antica famiglia romana proprietaria di alcune fornaci per laterizi (*figulinae*), situate nel territorio tra Mugnano in Teverina e Bomarzo. Il probabile periodo di pertinenza è da collocarsi tra il 59 ed il 94 d. C. Oltrepassato il grosso masso, si prosegue nella tagliata ancora in discesa, alla cui fine, in località Tacchiolo, si incrocia un sentiero, che si percorre verso destra. Dopo pochi metri, si devia ancora a destra, in salita, pervenendo finalmente alla base del monumento, conosciuto come "Piramide etrusca". Ricavato da un enorme masso

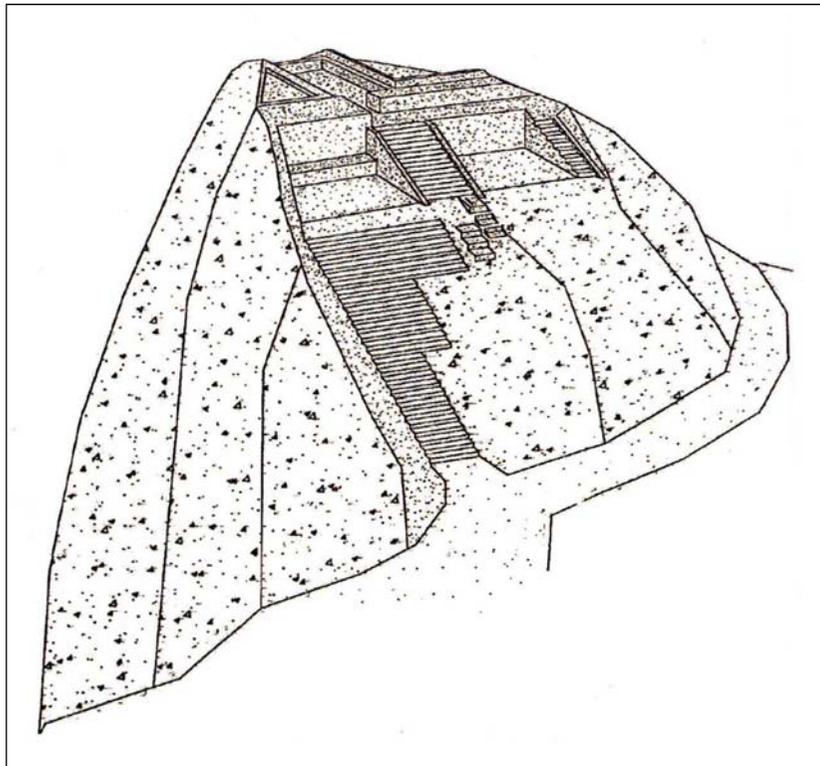


Figura 2. SANNA, PROIETTI 2007, p. 85.

di peperino ed ancora in buono stato di conservazione, l'altare si erge in altezza per circa 16 metri. Tale manufatto, avente la probabile funzione di ara sacrificale e per le divinazioni, è stato realizzato in posizione dominante il paesaggio.

L'altare è realizzato su tre livelli, raggiungibili con diverse scalinate; la prima è composta da 26 gradini, alcuni dei quali larghi circa 1 metro, mentre altri evidenziano dei successivi allargamenti verso destra, fino a raggiungere una larghezza complessiva di oltre 4 metri. Salendo, si notano, sulla sinistra della scala, quattro fori, utilizzati come possibili alloggiamenti di strutture lignee superiori. Sul lato destro sono ben visibili dei sistemi di canalizzazione incisi nella roccia. Oltre a nicchie e vaschette, si nota un lungo solco trasversale, che attraversa quasi completamente il complesso monumentale, collegato a delle piccole vasche di raccolta, forse relative alla raccolta di liquidi consacrati che venivano riversati in questa canalizzazione. In cima a questa prima scalinata si aprono due ambienti scoperti, ricavati nella roccia, disposti ai lati di una seconda scalinata che conduce ad un'area, probabilmente la più importante, realizzata alla sommità del masso. L'ambiente di sinistra, di forma rettangolare, misura 2.60 x 1.80 m, con un'altezza nel lato più alto di 2.30 metri. Sulla parete di fondo è stata ricavata una banchina alta 60 cm e profonda 45. l'ambiente di destra, anch'esso di forma rettangolare, misura 3.30 x 3 m con un'altezza di 2.40 m. La scala centrale è composta da nove gradini, larghi circa

Il Gruppo di Studio Tages

I testi e le fonti bibliografiche presenti in questo “Quaderno di Tages” sono stati curati da Ernesto Borriello e Roberto Giordano.

Ernesto Borriello è nato a Roma nel 1951, ha conseguito la laurea in Matematica presso “La Sapienza” di Roma. Dopo aver insegnato Matematica per qualche anno, è dipendente delle Ferrovie dello Stato. Nel 1992 ha conseguito la laurea in “Storia dell’Arte” alla “Sapienza” di Roma, con tesi in Archeologia Cristiana. Ha seguito numerosi corsi e partecipato a scavi nelle Catacombe romane ed in varie località italiane ed estere, sia in qualità di collaboratore del Prof. Danilo Mazzoleni, che come volontario dei Gruppi Archeologici d’Italia. Nel 2012 ha conseguito l’attestato di Accompagnatore Volontario AV nell’ambito della FederTrek e nel 2013 l’attestato di Primo Soccorso presso la Croce Rossa Italiana. Attualmente collabora a campagne di scavi con il prof. Riccardo SANTANGELI VALENZANI, titolare di “Archeologia urbana di Roma” presso l’Università Roma Tre.

e-mail: ernesto.borriello@libero.it

Roberto Giordano è nato a Roma nel 1958. Dal 1979 lavora per aziende informatiche nel ruolo di responsabile tecnico. Dal 1982 al 2000 ha svolto attività di volontariato nei Gruppi Archeologici d’Italia. Per il periodico “Archeologia”, ha realizzato diversi articoli in ambito di ricerca storica e denuncia dello stato di degrado di alcuni siti storici italiani. Ha partecipato a numerosi scavi archeologici nel Lazio ed in Toscana ed ai convegni del GAR in qualità di responsabile del Settore Etruria Marittima.

e-mail: roberto@passeggiatenellastoria.it

Per maggiori informazioni sulle nostre attività visitare il sito:

<http://www.passeggiatenellastoria.it>

Le Escursioni 2013

Domenica 27 gennaio: Il castello di Colle Casale, con la torre di Chia o di Pasolini, l’area archeologica longobarda di Santa Cecilia e l’altare rupestre (piramide etrusca) di Bomarzo (VT).

Domenica 17 febbraio: L’abitato protostorico di Luni sul Mignone: percorso ad anello lungo il Mignone ed il Vezza.

Domenica 17 marzo: Da Farnese a Castro: il famoso Cavone etrusco e le rovine della città rinascimentale.

Domenica 05 maggio: Monti della Tolfa: il Tempio etrusco di Grasceta dei Cavalieri e le rovine dell’Abbazia di Piantangeli.

Domenica 09 giugno: Da Spoleto a Monteluco: percorso ad anello con le chiese romaniche di San Giuliano e di San Pietro.

Domenica 06 ottobre: La fortezza di Rofalco nella Selva del Lamone.

Domenica 20 ottobre: Lungo la via Amerina: l’abitato rupestre di Palazzolo e la necropoli longobarda - Vasanello (VT).

Domenica 10 novembre: Corchiano, nei luoghi dell’antica Fescennium.

Domenica 01 dicembre: Selva di Malano (parte est) ed abitato rupestre di Monte Casoli - Bomarzo (VT).

Le escursioni sono effettuate dall’associazione di promozione culturale “Sentiero Verde”, con sede in via Paolo Luigi GUERRA, 22 - 00173 ROMA - tel. 06/72.11.795.